CHURRINCHE

PETTIROSSO

ESSO É IL PIÚ PICCOLO DI TUTTI I SEMI MA, UNA VOLTA CRESCIUTO, É PIÚ GRANDE DEGLI ALTRI LEGUMI E DIVENTA UN ALBERO, TANTO CHE VENGONO GLI UCCELLI DEL CIELO E SI ANNIDANO FRA I SUOI RAMI (MT 13, 22)

Bollettino della Missione delle Diocesi di Crema e Lodi in Uruguay
Parroquia Nuestra Señora de Lujan y Santa Isabél de Hungría – Cardona (Dpto. Soriano); Parroquia Santísima Trinidad – Nueva Helvecia (Dpto. Colonia); Parroquia Virgen Inmaculada y San Juan M. Vianney – Estación Gonzales (Dpto. San José)
Anno III – numero 1: 12 dicembre 2013, *Nostra Signora di Guadalupe – Patrona d'America*

Ritorniamo a voi...

Cari amici, per qualche mese non ci avete sentiti attraveso CHURRINCE perché il nostro lavoro é cresciuto... e soprattutto perché attraverso altri mezzi come *Il Cittadino* di Lodi, o *Il Nuovo Torrazzo* di Crema sappiamo che ci seguite pregando per noi e donandoci molta simaptia. Nella scorsa veglia per la Giornata Missionaria Mondiale nella Cattedrale di Lodi avete ricevuto l'immagine della *Vergine dei 33 Orientali* patrona dell'Uruguay. Molti ci hanno ringraziato, peró é a voi che va il nostro ringraziamento per la vicinanza soprattutto spirituale e per la collaborazione economica che avete offerte per il "merendero". Di questo progetto vorremmo parlarvi peró é necessario prima riassumere un po' di storia.

Sicuramente sapete che giá dai primi mesi della nostra presenza di Uruguay nel 2011 il nostro impegno si é "allargato" ad una seconda parrocchia che confina con Cardona, distante 47 Km. É la parrocchia Santisima Trinidad di Nueva Helvecia. La richiesta di assumere anche questa parrocchia a tempo pieno é stata sempre piú forte fino a che negli scorsi mesi di luglio e agosto si é concretizzata... questo oltre a far crescere un po' il lavoro ha richiesto una nuova riorganizzazione... é proprio in questa seconda Parrocchia che si trova il "merendero"... di cosa si tratta? Nueva Helvecia é una della cittá piú ricche e costose del cosí detto "interiore" del paese (cioé fuori dalla Capitale e suoi dintorni). In questa cittá c'é peró un quartiere che é – non a caso – chiamato *Retiro* (separato) dove convivono moltissimo problemi sociali come droga, abbandono scolastico, disagio giovanile e malnutrizione (non fame quanto abitudini sbagliate soprattutto da parte dei bambini). Giá da qualche hanno l'Alcadia (il comune), la Intendencia Departamentale (Governo regionale) in collaborazione con la Chiesa Cattolica aveva creato un servizio di merenda all'orario di uscita del turno pomeridiano della scuola elementare. Questo "servizio" ha visto la bella collaborazione di Istituzioni Publiche, Chiesa e alcuni volontari... il lugo dove si svolgeva questo é la Cappella del quartiere... poco a poco si é deciso di costruire una sala per questo... permettendo cosí di restituire la Cappella al suo uso... raccogliendo tutti i fondi disponibili mancava proprio poco... questo poco é arrivato grazie a voi! Chiaramente nel frattempo si é cercato di lavorare su altri fronti. Per esempio giá da due anni la Pastorale Giovanile della Diocesi di Mercedes ha svolto un campo missionario con i giovani in questo quartiere cercando di avvicinare bambini e giovani per qualcosa di piú che la merenda (vedete una foto)... da ormai un anno si celebra la Messa due volte al Mese e si propone un Catechesi ai bambini... risultato? *Un granello di senapa*... cioé quasi non si vede... peró il Vangelo ci chiede si sperare... Il risultato forse piú evidente per ora é che una cittá benestante, la gente, i giovani si sono resi conto che esiste questo quartiere... Per il resto continua la nostra missione di annuncio del Vangelo... sicuramente avete letto i racconti della Giornata Mondiale della Gioventú a Rio de Janerio, da poco abbiamo ricevuto la visita di Mons. Oscar Cantoni (Vescovo di Crema) con due delegazioni degli uffici missionari delle due Diocesi... don Marco ha scritto una lettera al grupo di *Missio Giovani* (http://www.missiogiovanilodi.it)... per chi non l'avesse letta... ve la offriamo anche qui...

Padre Giancarlo, padre Federico, padre Marco

lettera ai giovani missionari...

9 novembre 2013 - Cari amici di Missio Giovani Lodi, ciao... Grazie a Camilla ho conosciuto il vostro sito ma soprattutto la vostra attivitá che é bellissima! Che dirvi? É stupendo trovare giovani che si interessano alla Missione "ad gentes" como esperienza di allenamento allo stile missionario della Chiesa che da anni la Chiesa sta cercando e che papa Francesco ricorda quasi ogni giorno. Vedendo il sito mi ricordavo delle parole del papa a Rio (ho avuto la fortuna di partecipare! Era la mia sesta GMG!): *attraverso di voi entra il futuro!* Terminando i cosidetti convenevoli arriviamo in Uruguay. Come sapete é la ultima nata tra le esperienze della nostra Diocesi. Quattro giorni fa abbiamo compiuto due anni di presenza. Devo subito dirvi che é molto diverso da quello che ho letto sulle altre missioni. Uruguay non é un paese povero, forse uno tra i piú ricchi di latinoamerica. Come tutta latinoamerica

vive il problema di una ripartizione diseguale delle ricchezze. Per il fatto che queste ultime non sono poche mentre poca é la gente (non piú di 3,5 miliioni di persone in un territorio grande come metá Italia) questo non arriva a livelli "problematici". Detto in altre parole la gente mangia, si veste, cura la sua salute, puó permettersi qualche svago... non so se questo soddisfa, ci sono ricerche che dicono il contrario. Se la povertá economica non é un problema vi sono moltissime altre povertá. La prima é quella religiosa. Da piú di un secolo il popolo Uruguayo riceve una educazione laica nel senso peggiore del termine. Giá i bambini sono educati nel razionalismo piú profondo e nell'indifferenza a tutto ció che é religioso. Tutto questo, sommato a una scarsa presenza di clero/religiose e laici impegnati nella pastorale e sommato alle grandi distanze ha generato un scarsa partecipazione alla "vita religiosa" . Dicono le indagini che l'80% degli Uruguaiani si dichiara cattolico e il numero di coloro che credono in Dio é molto piú alto non solo sommando le altre confessioni religiose (di tradizione storica legate alla migrazione come Valdensi e Metodisti, o pentecostali). Eppure quello che non succede – a differenza di altri paesi di latinoamerica come la vicina argentina – é che la gente partecipi alla vita della Chiesa e scelga di scandire il suo tempo (settimana, anno, vita) pensando a Dio. Questo rende la nostra missione molto provocatoria per noi e per la gente che ci incontra. Mi spiego iniziando con il secondo punto. La gente che ci incontra si rende conto che noi abbiamo una percezione diversa della fede, che crediamo nella "chiesa" come comunitá dei credenti che si aiutano l'uno all'altro nel credere e nel vivere.... si rendono conto che molte volte soffriamo vedendo le cappelle vuote... la nostra presenza é apprezzata anche nella sua piccolezza. Dico piccolezza perché non abbiamo attivitá grandi e socialmente significative almeno nel dato statistico.... peró dopo due anni posso dire che quello che facciamo per le persone é importante e il fatto stesso di esserci é importante. Mi spiego con un esempio. Un sabato sera ho lasciato Cardona (una delle due parrocchie dove lavoriamo) per andare a Nueva Helvecia (il nome dice molto) per un incontro con i giovani... salendo dalla Chiesa una signora mi dice: "Padre anche lei va a Nueva Helvecia! Ma qui non resta nessuno" (Giancarlo giá era lá per altre attivitá). Ho pensato a lungo a questa frase. Non c'era nessuna attivitá da "svolgere", la "giornata pastorale" era finita in Cardona, in un altro posto – invece – c'era un gruppo che mi aspettava... che significa quindi questa frase? L'ho interpretata cosí: per noi sei importante solo perché ci sei, sappiamo che ci sei. Perdonatemi un paragone un po' grande... ho avuto la fortuna di incontrare il Cardinal Carlo Maria Martini negli anni che ha vissuto a Gerusalemme dopo aver lasciato Milano e prima di ammalarsi. Mi ricordo che definiva la sua presenza nella cittá del Risorto cosí: "Sono una sentinella in orazione sulle mura della Cittá Santa". Non poteva non rimanere nella mia memoria e nel mio cuore questa frase... io ho scelto di essere sacerdote nella Giornata Mondiale dell Gioventú delle Sentinelle del mattino... bene, credo che la nostra presenza sia un po' questo.... qualcuno che stá! C´é! Sembra poco? Sicuro! Peró non é anche questa una grande tradizione missionaria penso a Charles de Foucault o ai missionari gesuiti che nel 600 arrivarono all'attuale Canadá (si vede che ero andato alla GMG di Toronto)... loro ci sono stati... La situazione che vi ho descritto é anche una sfida per noi in molti sensi. Prima di tutto nel sostenere i pochi che partecipano che non sono sostenuti dal fatto che siamo molti, si fanno cose belle, cosí fan tutti etc. ma partecipano perché ci credono. Come sapete bene la fede é sempre qualcosa fragile... Soprattutto peró é una sfida per incontrare parole/gesti/ forme per annunciare il Vangelo a chi nemmeno pensa che possa essere una buona notizia per lui/lei! Sto capendo poco a poco come molte frasi, parole, immagini che ripeto non parlano a chi mi ascolta... sono "parole italiane" dette in spagnolo, sono le frasi con cui io sono stato evangelizzato peró dicono poco qua nel contesto che vi ho raccontato. Ecco quindi che siamo in ricerca... come annunciare il Vangelo qui? Come dire la "buona notizia" che libera e salva a chi – non dico non la vuole sentire – peró non pensa possa essere utile? Capite che é bello e provocante. Termino. Se qua manca la fame e la povertá materiale non mancano altre povertá che credo siano una conseguenza piú o meno diretta della povertá religiosa. Ne elenco solo alcune. Casí frequenti di depressione, noia esistenziale che arrivano anche al suicidio (é il paese latinoamericano con il piú alto tasso). Forme di violenza di diverso tipo: familiare, di gruppo... pensate che l'altro ieri non sono riuscito a fare una catechesi perché gli adolescenti sono venuti tutti agitati perché nel "liceo" due ragazze si erano picchiate per un ragazzo che piace a a entrambe, al punto da lasciare sangue sul pavimento (o per lo meno cosí raccontano). Questo esempio introduce l'ultima povertá di cui vorrei parlarvi, forse la piú grande: quella affettiva. Con una rapiditá incredibile la struttura familiare é crollata negli ultimi dieci anni. Le storie sarebbero infinite: genitori soli che non hanno tempo per i figli, nuove coppie con figli di precedenti relazioni, madri adolescenti, prostituzione anche minorile e immaginate voi... questo mi sembra una delle ferite piú profonde della societá. Spero di non avervi annoiato... per ora mi fermo... se avete domande, curiositá scrivetemi... questa lettera é solo il principio di una amicizia che sicuramente ci fará incontrare... magari in questo lato dell'Oceano... **MARCO**

Immagini di ...

Permetteci salutarvi... in forma un po' scherzosa... da pochi giorni abbiamo saputo che Italia e Uruguay giocheranno nello stesso girone dei prossimi mondiali... qua il calcio é la cosa piú popolare e una delle glorie nazionali... vi lascimo quindi con questa immagine che celebra la vittoria della Nazionale Celeste ai mondiali del 1950... contro i padroni di casa...